

# LA PARROCCHIA IN-FORMA

**Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"**

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: [nativitadelsignore@virgilio.it](mailto:nativitadelsignore@virgilio.it) - Sito internet: [www.nativitadelsignor.it](http://www.nativitadelsignor.it)

Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

## Vivere come Comunità in Attesa

Lungo il cammino della propria vita gli anniversari sono occasioni per "fermarsi" e "fare memoria del cammino che Dio, come Padre, ci ha fatto percorrere" (cfr. Dt 1,31b). Per la nostra Parrocchia è questo 2013/2014 l'anno del "fermarsi" e rileggere la propria storia, per essere ancora con il Signore e per diventare sempre più COMUNITÀ cristiana e missionaria.

Il mio augurio è poter vedere tutti noi impegnati nella ricerca di Cristo, per farLo nostro ospite e amico, nostra "roccia" su cui edificare la Comunità! Come realizzare tutto ciò? Ci viene in aiuto la Liturgia. Dicembre, l'ultimo mese dell'anno civile, con le quattro domeniche di Avvento. è anche il periodo di inizio dell'Anno Liturgico

Mi sono chiesto più volte come vivere questo tempo che precede la festa del Natale nel nostro 40<sup>mo</sup> anno di Vita Parrocchiale e nel 90<sup>mo</sup> dell'Oratorio.

In me è chiara la certezza che debba essere vissuto da tutti noi come esempio ed esercitazione di una "attesa", che deve durare per tutta la nostra vita; per me, oggi/quest'anno, "Comunità Parrocchiale" coincide con "Comunità in Attesa"!

Talvolta si ha la tentazione di fare dell'Avvento la "preparazione" al Natale, come se avessimo bisogno di un tempo per disporci a commemorare la venuta storica di Gesù nella carne. Ora, se siamo cristiani, crediamo non solo che Dio si è fatto uomo in Gesù ma anche che è risorto e verrà nella gloria. La venuta nella carne di Gesù è la garanzia della sua venuta futura nella gloria. Non ripetono ogni domenica le chiese queste parole: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta"? Il centro della nostra fede, non deve, perciò, essere solo il ricordo dell'incarnazione, ma deve essere anche e soprattutto l'evento della resurrezione, che ci apre alla speranza, quella speranza che scaturisce da ciò che ci è stato promesso dal Signore: "Sì, vengo presto!" (Apocalisse 22,20).

La certezza dell'avvento del giorno del Signore dovrebbe, quindi, fare del tempo di Avvento non l'attesa devota in cui rievociamo la nascita di Gesù nella mangiatoia di Betlemme, ma l'attesa ben più forte e radicale della venuta gloriosa del Signore, che riconcilerà la creazione intera in Dio; di essa la festa del Natale è per così dire il pegno storico.

L'invocazione liturgica Maranatha, "Vieni Signore!" scandisce il tempo di avvento. Con questo appello a Dio i cristiani fanno l'esperienza dell'attesa del Signore che viene ed è per questo che voglio farmi e farvi una domanda, che già poneva Teilhard de Chardin: "Noi cristiani, ai quali dopo Israele è stato affidato il compito di mantenere sempre viva sulla terra la fiamma del desiderio, che cosa abbiamo fatto dell'attesa?". Siamo cercatori di Dio solo nei nostri ricordi e nel nostro passato o lo siamo nel nostro futuro, segnato da una speranza certa?

Sì, dobbiamo riconoscere che il cristiano è "colui che attende il Signore" (John Henry Newman). Già nel IV secolo Basilio di Cesarea diceva che proprio del cristiano è "vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto, sapendo che all'ora che non pensiamo il Signore viene". Attendere non è un atteggiamento passivo e tanto meno un'eva-

Dicembre 2013

Anno 10, Numero 8

sione, ma un movimento attivo. L'etimologia latina della parola "attendere" (*adtendere*) indica una "tensione verso".

Ecco perché sono certo che VIVERE la spiritualità dell'ATTESA sia importante per il nostro vivere di Comunità Parrocchiale. L'incontro con Cristo, origine della Comunità Cristiana, sia per noi tutti l'incontro con Colui che risponde e soddisfa il desiderio e la domanda di ciascuno, in modo assolutamente gratuito e inimmaginabile.

In questo Avvento 2013 vorrei ci chiedessimo spesso cosa significa attesa. Uno è l'attendere Dio, altro è l'attendere di Dio, è una duplice attesa.; noi siamo in attesa. Dio è in attesa.

Mi colpisce che tutte le figure che appaiono nelle prime pagine del vangelo di Luca siano in attesa. L'intera scena iniziale della buona novella è piena di persone che attendono.

I personaggi che attendono hanno ricevuto una promessa, che infonde loro coraggio e li mette in condizione di attendere: hanno ricevuto qualcosa che sta operando in loro, come un seme che ha cominciato a germogliare. Questo per noi è importantissimo. Noi possiamo veramente aspettare solo se ciò che stiamo aspettando! In altre parole, aspettare non è mai un movimento da niente a qualcosa, ma è sempre un movimento da qualcosa a qualcosa di più.

Quei personaggi vivevano con una promessa che li nutriva, che li alimentava e che li rendeva capaci di stare



dov'erano; solo così la promessa si poté realizzare in loro e per mezzo di loro.

Attesa attiva significa essere pienamente presenti in ogni momento, nella convinzione che qualcosa sta accadendo dove sei tu e che, per questo, vuoi essere presente in

quel momento; una persona in attesa è qualcuno che è presente in ogni momento, che crede che "questo momento" è il momento. E c'è di più ancora. L'attesa è senza fine.



Gran parte della nostra attesa è infarcita di desideri: "vorrei... vorrei... vorrei". "A che cosa assomiglierà la mia vita se le cose che tanto desidero non si realizzeranno?" I nostri desideri tendono ad essere collegati con le nostre paure, e queste ci paralizzano, impedendoci un'attesa che sia senza fine, cioè aperta al futuro. Perciò molta parte del nostro attendere è a termine, è solo un modo per tenere sotto controllo il futuro. I personaggi del Vangelo, al contrario, non erano pieni di desideri, ma erano pieni di speranza; la speranza è avere fiducia che qualcosa si compirà secondo le promesse e non semplicemente secondo i nostri desideri...

La fiducia di Maria fu una fiducia piena, profonda, senza incertezze: lei non sentì la necessità di controllare perché credeva. Tutto ciò è stato determinante nella mia vita personale: lasciar morire i miei desideri e cominciare a sperare.

Attendere a tempo indeterminato è un atteggiamento assolutamente radicale nei confronti della vita. E' scegliere di credere che ci accadrà qualcosa ben al di là della nostra immaginazione. E' abbandonare il controllo del nostro futuro e lasciare che sia Dio a determinare la nostra vita. E' vivere con la convinzione che Dio ci plasma secondo il suo amore e non secondo la nostra paura.

Assai toccante è l'incontro tra Elisabetta e Maria perché favoriscono l'una l'attesa dell'altra e ci danno prova di come deve essere una famiglia e una comunità cristiana. Solo una famiglia e una comunità, in vista del sostegno, della celebrazione e della proclamazione, possono far crescere ciò che è già iniziato in ogni singolo.

La visita di Elisabetta e Maria è nella Bibbia una delle espressioni più belle di ciò che significa formare comunità, essere insieme, riuniti attorno ad una promessa,

proclamando ciò che sta accadendo in mezzo a noi.

Questo è anche ciò che la preghiera esprime. Essa è un radunarsi insieme attorno alla promessa. In questo consiste la celebrazione: far crescere ciò che c'è già. In questo consiste l'eucaristia: è dire grazie per il seme che è stato piantato, è proclamare: "Stiamo aspettando il Signore, che è già venuto". Tutto il significato della famiglia sta nell'offrire l'uno all'altro uno spazio in cui aspettare ciò che abbiamo

già visto. La comunità cristiana è il luogo in cui mantenere viva la fiamma tra noi prendendola sul serio.

In questo modo possiamo vivere con coraggio, con la fiducia che c'è una forza spirituale in noi, che ci permette di vivere in questo mondo senza venire continuamen-



zia, della comunità e della vita cristiana".

Ma Dio attende.... Attende noi! Egli attende la nostra risposta!

Buon AVVENTO nell'ATTESA, miei cari!

*Sac. Roberto Mangiagli, Parroco*

## NOVENA DI NATALE

**16 Dicembre**

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania

**Dal 17 al 23 Dicembre 2013**

Ore 17.30: Novena di Natale e S. Messa

Ore 20.00: Novena di Natale

**23 Dicembre 2013**

Ore 19.30: Liturgia Penitenziale e Confessioni



## VOCE DAL MONASTERO

cristiani la mèta è il Regno dei Cieli, ma questo traguardo è segnato da varie tappe, piccoli arrivi e di nuovo partenze. Proprio per questo abbiamo scelto quest'anno di lasciarci guidare dai cosiddetti "salmi del pellegrino", cioè quei canti-preghiere che ogni anno accompagnavano il cammino del popolo di Israele nel lungo pellegrinaggio verso il Tempio di Gerusalemme.

Questi salmi venivano anche detti "canti delle ascensioni": «Venite, saliamo a Sion, andiamo al Signore nostro Dio» (Is 2,3), o anche "canti gradualini" o "canti dei gradini" forse a motivo della grande scalinata di quindici gradini che dava accesso al Tempio di Gerusalemme: in coincidenza questa serie di salmi sono appunto quindici.

I pellegrinaggi erano momenti di gioia, di festa, di

## BRICIOLE MISSIONARIE

missionarie, ai presbiteri *fidei donum*, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici - sempre più numerosi - che, accogliendo la chiamata del Signore, lasciano la propria patria per servire il Vangelo in terre e culture diverse. Ma vorrei anche sottolineare come le stesse giovani Chiese si stiano impegnando generosamente nell'invio di missionari alle Chiese che si trovano in difficoltà - non raramente Chiese di antica cristianità - portando così la freschezza e l'entusiasmo con cui esse vivono la fede

# I Salmi del Pellegrino

Carissimi, e ormai "vecchi amici" ci ritroviamo ancora quest'anno a percorrere un tratto di cammino insieme.

Dove andiamo? Per noi credenti

fraternità, un ritrovarsi insieme come unico popolo in viaggio verso il luogo dove JHWH aveva posto la sua dimora; era anche un modo per riportare alla memoria il lungo cammino del popolo verso la terra promessa, un rimettere al centro "la mèta" senza perdersi nelle "oasi" spesso "miraggi" della vita.

Composti dopo l'esilio, almeno la maggior parte, la serie dei salmi del pellegrino esisteva già prima del libro dei salmi in cui vennero inseriti.

Anche Gesù li pregò ogni volta che, insieme ai discepoli, si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme.

Nonostante siano brevi, i salmi del pellegrino nascondono una grande ricchezza; ci raccontano come il popolo pregava e si metteva in contatto con Dio; come, attraverso di essi, il popolo riconosceva le tracce di Dio nei fatti della vita trasformando in preghiera anche le cose più comuni di ogni giorno.

Con questo stesso spirito vogliamo metterci anche noi in cammino, insieme come parrocchia, comunità, Chiesa di Dio per riscoprire, in maniera molto semplice, la dimensione divina nell'umano.

Buon "pellegrinaggio"!

Le Carmelitane

## La Parola del Signore

### corra e sia glorificata

Vorrei incoraggiare tutti a farsi portatori della buona notizia di Cristo e sono grato in modo particolare ai missionari e alle

che rinnova la vita e dona speranza. Vivere in questo respiro universale, rispondendo al mandato di Gesù «andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28, 19) è una ricchezza per ogni Chiesa particolare, per ogni comunità, e donare missionari e missionarie non è mai



una perdita, ma un guadagno. Faccio appello a quanti avvertono tale chiamata a corrispondere generosamente alla voce dello Spirito, secondo il proprio stato di vita, e a non aver paura di essere generosi con il Signore. Invito anche i Vescovi, le famiglie religiose, le comunità e tutte le aggregazioni cristiane a sostenere, con lungimiranza e attento discernimento, la chiamata missionaria *ad gentes* e ad aiutare le Chiese che hanno necessità di sacerdoti, di religiosi e religiose e di laici per rafforzare la comunità cristiana. E questa dovrebbe essere un'attenzione presente anche tra le Chiese che fanno parte di una stessa Conferenza Episcopale o di una Regione: è importante che le Chiese più ricche di vocazioni aiutino con generosità quelle che soffrono per la loro scarsità.

Insieme esorto i missionari e le missionarie, specialmente i presbiteri *fidei donum* e i laici, a vivere con gioia il loro prezioso servizio nelle Chiese a cui sono inviati, e a portare la loro gioia e la loro esperienza alle Chiese da cui provengono, ricordando come Paolo e Barnaba al termine del loro primo viaggio missionario «riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (At 14,27). Essi possono diventare una via per una sorta di "restituzione" della fede, portando la freschezza delle giovani Chiese, affinché le Chiese di antica cristianità ritrovino l'entusiasmo e la gioia di condividere la fede in uno scambio che è arricchimento reciproco nel cammino di sequela del Signore.

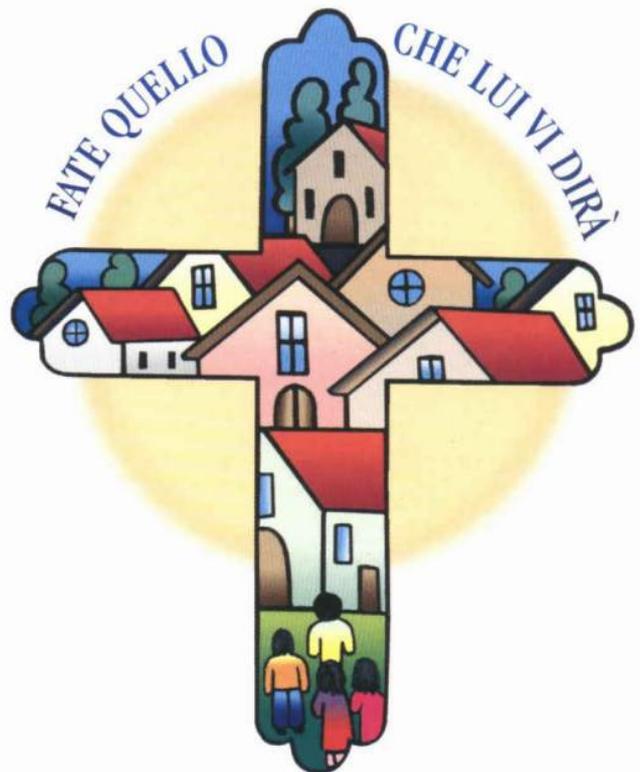
La sollecitudine verso tutte le Chiese, che il Vescovo di Roma condivide con i confratelli Vescovi, trova un'importante attuazione nell'impegno delle Pontificie Opere Missionarie, che hanno lo scopo di animare e approfondire la coscienza missionaria di ogni battezzato e di ogni comunità, sia richiamando la necessità di una più profonda formazione missionaria dell'intero Popolo di Dio, sia alimentando la sensibilità delle Comunità cristiane ad offrire il loro aiuto per favorire la diffusione del Vangelo nel mondo.

Un pensiero infine ai cristiani che, in varie parti del mondo, si trovano in difficoltà nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente. Sono nostri fratelli e sorelle, testimoni coraggiosi - ancora più numerosi dei martiri nei primi secoli - che sopportano con perseveranza apo-

stolica le varie forme attuali di persecuzione, Non pochi rischiano anche la vita per rimanere fedeli al Vangelo di Cristo. Desidero assicurare che sono vicino con la preghiera alle persone, alle famiglie e alle comunità che soffrono violenza e intolleranza e ripeto loro le parole consolanti di Gesù: «Coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

Benedetto XVI esortava: «"La Parola del Signore corra e sia glorificata" (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo» (Lett. ap. Porta fidei, 15). È il mio auspicio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno. Benedico di cuore i missionari e le missionarie e tutti coloro che accompagnano e sostengono questo fondamentale impegno della Chiesa affinché l'annuncio del Vangelo possa risuonare in tutti gli angoli della terra, e noi, ministri del Vangelo e missionari, sperimenteremo "la dolce e confortante gioia di evangelizzare" (Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 80).

*dal Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la Giornata Missionaria Mondiale 2013*



## Il presepe di Greccio

IN CAMMINO  
CON  
FRANCESCO  
D'ASSISI

Giovanni Bernardone, detto Francesco, nacque in Assisi nel 1182 da Pietro e donna Pica Bourlemort.

Figlio di un ricco mercante di stoffe, frequentò da fanciullo la scuola elementare della sua parrocchia nella chiesa di san Giorgio. Agli inizi della sua gioventù fu avviato alla professione paterna; ma, nel tempo, per particolari crisi di coscienza cominciò una forte esperienza di vita eremitica.

Nel 1208 si unirono a lui i primi compagni e con loro elaborò una *nuova forma di vita* in fraternità che sarà approvata oralmente dal papa Innocenzo III nel 1210 ed in seguito con bolla papale da Onorio III nel 1223.

Egli visse per il Vangelo a cui dedicò tutta la sua vita, prodigandosi con tutte le sue forze senza limiti di tempo. E frattanto per la causa del Vangelo avrebbe donato la vita anche con il martirio. Trovandosi a Greccio, nel periodo natalizio, facendosi aiutare dal signor Giovanni, un suo caro amico, volle preparare il presepe. Infatti voleva ricordare la nascita di Gesù in Betlemme, adagiato sul fieno in una mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Evidentemente venne allestito un presepe alla maniera

di Betlemme; e fu celebrata anche la messa da un sacerdote del luogo con una numerosa partecipazione di fedeli. Ma ad un certo momento uno dei presen-

ti, possibilmente lo stesso Giovanni che preparò il presepe, ebbe una visione mirabile. In effetti vide un fanciullino che giaceva nella mangiatoia e Francesco che lo destava dal sonno. Logicamente il fieno del presepe fu conservato in ricordo di quella visione, e tutti ritornarono a casa con grande gioia interiore.

Quel luogo è stato consacrato al Signore nel 1228 e sopra la mangiatoia è stato costruito un altare; ed in seguito è stata dedicata una chiesa in onore al beatissimo Padre Francesco. Pertanto in quel posto dove gli animali mangiarono il fieno, ora gli uomini possono cibarsi del Corpo di Cristo.

Per Francesco il *Natale* era la fe-



*sta delle feste*, in quanto ricordava e rievocava il mistero dell'Incarnazione che avrebbe garantito all'uomo la redenzione nella storia della salvezza.

Fr. Vincenzo Piscopo ofm

### *Diritto di essere un bambino*

*Chiedo un luogo sicuro dove posso giocare  
chiedo un sorriso di chi sa amare  
chiedo un papà che mi abbracci forte  
chiedo un bacio e una carezza di mamma.  
Io chiedo il diritto di essere un bambino  
di essere speranza di un mondo migliore  
chiedo di poter crescere come persona  
Sarà che posso contare su di te?  
Chiedo una scuola dove posso imparare  
chiedo il diritto di avere la mia famiglia  
chiedo di poter vivere felice  
chiedo la gioia che nasce dalla pace  
Chiedo il diritto di avere un pane  
chiedo una mano che mi indichi il cammino.  
Non sapremo mai quanto bene  
può fare un semplice sorriso.*

Madre Teresa di Calcutta

# Ascoltiamo il mare?

"Quannu mo' patri mi parrava, ju' ascutava u' mari" (quando mio padre mi faceva le paternali, io ascoltavo il mare).

Riecheggia nella mia mente questa espressione di un mio paziente nel suo rievocare i momenti in cui suo padre cercava di rimproverarlo per non fargli commettere errori. E soffermandoci a riflettere, sono tanti quelli che ascoltano il mare mentre noi parliamo, così come tante volte lo abbiamo ascoltato noi, il mare, mentre qualcuno ci diceva qualcosa.

La disattenzione in cui viviamo un po' tutti di questi tempi, ci costringe negli angoli dell'incomprensione, della solitudine, delle cose non dette e di quelle capite male, ci pone dinanzi agli altri sovente in difensiva, come se urgente e vitale si scatenasse in noi l'istanza di sopravvivenza dinanzi a una minaccia di distruzione proveniente dall'altro.

Essere ascoltati, capirsi, ascoltare, farsi ascoltare... Sono termini che sovente vengono reclamati alla base di tante incomprensioni, spesso individuati come l'origine di profondi malesseri psicologici e psichici. Di fatto è vero che ascoltiamo il mare quando qualcuno ci racconta di un disagio esistenziale, continuiamo a farlo nella distrazione del nostro rientro a casa sbadato, nella mancanza di gentilezza e del reciproco rispetto. Ascoltiamo il mare ogni qualvolta evitiamo di accogliere il dolore dell'altro perchè affaccendati nei nostri impegni, o quando frettolosamente liquidiamo l'incontro con un rapido saluto facendo finta di non cogliere l'espressione di richiesta di aiuto o di tempo che l'altro, a suo modo, ci sta inviando.



"Quannu mo' patri mi parrava..." inevitabile il tornare indietro nel tempo, tra i giorni ormai non più ripetibili, ritrovando le parole di mio padre, le sue, da me adolescente contestate, argomentazioni sulle piccole questioni educative, e da più grande, sulle questioni più importanti della vita. Tornando indietro ritrovo le sue parole, le sue espressioni del viso a cui faceva da contrappunto il mio incalzare, il mio contraddirlo, il mio ubbidire. Di fatto, non ascoltavo il mare mentre lui mi parlava, e questo è tanto più vero quanto più vivido è l'eco delle sue parole nella mia vita di adulto, oggi, nell'impossibilità di poterlo ascoltare ancora avendolo perduto.

E più di ogni altro momento dell'anno, per il 5 anno, mi ritrovo ad averlo accanto mentre preparo il mio presepe. Lo vedo accartocciare la carta per le montagne, mi rivedo prenderlo in giro per la bizzarria del modo in cui sistemava pastori e case e fiumi e arredi.... Non c'era anno in cui montava e smontava il presepe una ventina di volte prima di ottenere un risultato per lui soddisfacente che poi era sempre lo stesso dell'anno precedente e di quello ancora prima. Ci ridevamo su, lo prendevamo in giro, ma era il Nostro presepe, quello che ci rimandava il senso di una continuità e di un momento unico, speciale del nostro stare insieme. Oggi il presepe è una tradizione in casa mia, lo preparo con cura quasi "entrando" nelle casette, pensando a cosa deve essere stato per tutti quei pastori conoscere quel Bambino così indifeso, così come in fondo lo siamo un po' tutti di fronte a certi avvenimenti della vita, nel freddo di una notte di dicembre...

E in quel momento, così come accadeva quando si era tutti insieme, inizio a intonare una canzone che mi arriva da quei momenti in cui mio padre mi parlava e io non ascoltavo il mare. E così, quasi fosse un augurio per tutti nel fronteggiare i tempi difficili che stiamo vivendo, mi metto a cantare: ...susi pasturi non dommiri cchiu'... Buon Natale.

Salvo Coco





# Matrimonio e famiglia: progetto divino e realizzazioni umane nell'Antico Testamento

Così come accennato nel precedente articolo, l'idea per questo nuovo anno è quella di

l'essere a immagine di Dio: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". Il fine primario dell'unione tra l'uomo e la donna è visto nell'essere fecondi e riempire la terra.

Nella tradizione jahwista (Gen 2, 18-25), la donna è tratta dall'uomo; la creazione dei due sessi è vista come rimedio alla solitudine ("Non è bene che l'uomo sia solo; gli voglio fare un aiuto che gli sia simile"); più che il fattore procreativo, si accentua il fattore unitivo ("l'uomo si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne"); ognuno è libero di fronte alla propria sessualità e a quella dell'altro: "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna".

In nessuna delle due redazioni si accenna a una subordinazione della donna all'uomo, prima del peccato: i due sono su un piano di assoluta parità. Aprirsi all'altro sesso è il primo passo per aprirsi all'altro che è il prossimo, fino all'Altro con la lettera maiuscola che è Dio. Il matrimonio nasce nel segno dell'umiltà; è riconoscimento di dipendenza e quindi della propria condizione di creatura. Innamorarsi di una donna o di un uomo è fare il più radicale atto di umiltà. È un farsi mendicante e dire all'altro: "Io non basto a me stesso, ho bisogno del tuo essere".

Fin qui il progetto di Dio. Non si spiega però il seguito della Bibbia se, insieme con il racconto della creazio-

conoscere le famiglie della Sacra Scrittura per trarre insegnamenti utili per quelle dei nostri giorni. Sono molte le famiglie-coppie che la Sacra Scrittura ci propone: Adamo ed Eva, Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele, Tobia e Sara, Osea e la Prostituta (antico testamento); ma anche Zaccaria ed Elisabetta, Giuseppe e Maria, Anania e Saffira (nuovo testamento) per arrivare infine a Dio e il Suo popolo. Ma per iniziare questo percorso non possiamo fare a meno di farci aiutare da un frammento dell'intervento fatto da Padre Cantalamessa al VI Incontro Mondiale delle Famiglie.

Padre Cantalamessa scrive:

«1. Il progetto divino

Si sa che il libro della Genesi ha due racconti distinti della creazione della prima coppia umana, risalenti a due tradizioni diverse: quella jahwista (X secolo a.C.) e quella più recente (VI sec. a.C.) detta "sacerdotale".

Nella tradizione sacerdotale (Gen 1, 26-28) l'uomo e la donna sono creati simultaneamente, non uno dall'altro; si pone in rapporto l'essere maschio e femmina con

-Cos'è l'aborto?

-L'aborto è l'urlo di un bambino che dice:

"Ti avrei voluto bene, mamma!"

Con gioia annunciano il loro matrimonio

## Salvo Distefano e Eleonora Spina



21 Dicembre 2013 - ore 10.30

Chiesa San Giovanni Battista in San Giovanni Galermo

ne, non si tiene conto anche di quello della caduta, soprattutto di quello che viene detto alla donna: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gen 3,16). Il predominio dell'uomo sulla donna fa parte del peccato dell'uomo, non del progetto di Dio; con quelle parole Dio lo preannuncia, non lo approva.

### 2. Le realizzazioni storiche

La Bibbia è un libro divino-umano non solo perché ha per autori Dio e l'uomo, ma anche perché descrive, frammiste insieme, la fedeltà di Dio e l'infedeltà dell'uomo; non solo per il soggetto che scrive, ma anche per l'oggetto della Scrittura. Questo appare particolarmente evidente quando si confronta il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia con la sua attuazione pratica nella storia del popolo eletto.

È utile registrare le deficienze e le aberrazioni umane per non stupirci troppo di quello che avviene intorno a noi e anche perché dimostra che matrimonio e famiglia sono istituzioni che, almeno nella pratica, evolvono nel tempo, come ogni altro aspetto della vita sociale e religiosa. Per rimanere nel libro della Genesi, già il figlio di Caino Lamech viola la legge della monogamia prendendo due mogli. Noè con la sua famiglia appare un'eccezione in mezzo alla generale corruzione del suo tempo. Gli stessi patriarchi Abramo e Giacobbe hanno figli da più donne. Mosè sancisce la pratica del divorzio; David e Salomone mantengono un vero harem di donne. Le deviazioni però sembrano, come sempre, più presenti

ai vertici della società, tra i capi, che non a livello di popolo, dove l'ideale iniziale del matrimonio monogamico doveva essere la norma e non l'eccezione. La letteratura sapienziale – Salmi, Proverbi, Siracide – più che i libri storici (che si occupano appunto dei capi) ci permettono di farci un'idea dei rapporti e dei valori familiari tenuti in considerazione e vissuti in Israele: la fedeltà coniugale, l'educazione della prole, il rispetto dei genitori.

Più che nelle singole trasgressioni pratiche, il distacco dall'ideale iniziale è visibile nella concezione di fondo che si ha del matrimonio in Israele. L'oscuramento principale riguarda due punti cardini. Il primo è che il matrimonio, da fine, diventa mezzo. L'Antico Testamento, nel suo insieme, considera il matrimonio come "una struttura d'autorità di tipo patriarcale, destinata principalmente alla perpetuazione del clan. In questo senso vanno comprese le istituzioni del levirato (Dt 25, 5-10), del concubinato (Gen 16) e della poligamia provvisoria". L'ideale di una comunione di vita tra l'uomo e la donna, fondata su un rapporto personale e reciproco, non è dimenticata, ma passa in secondo ordine rispetto al bene della prole.

Il secondo grave oscuramento riguarda la condizione della donna: da compagna dell'uomo, dotata di pari dignità, essa appare sempre più subordinata all'uomo e in funzione dell'uomo. Lo si vede perfino nel tanto celebrato elogio della donna del libro dei Proverbi: "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore..." (Prov 31, 10 ss). Questo è un elogio della donna fatto interamente in funzione dell'uomo. La sua

conclusione è: Beato l'uomo che possiede una tale donna! Essa gli tesse bei vestiti, fa onore alla sua casa, gli permette di camminare a testa alta tra gli amici.

Un ruolo importante nel riportare alla luce il progetto iniziale di Dio sul matrimonio lo svolsero i profeti, in particolare Osea, Isaia, Geremia. Assumendo l'unione dell'uomo e della donna come simbolo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, di riflesso, essi rimettevano in primo piano i valori dell'amore mutuo, della fedeltà e dell'indissolubilità che caratterizzano l'atteggiamento di Dio verso Israele. Tutte le fasi e le vicissitudini dell'amore sponsale sono evocate e utilizzate a questo scopo: l'incanto dell'amore allo stato nascente nel fidanzamento (cf Ger 2, 2); la pienezza della gioia del giorno delle nozze (cf Is 62, 5); il dramma della rottura (cf Os 2, 4 ss) e infine la rinascita, piena di speranza, dell'antico vincolo (cf Os 2, 16; Is 54, 8).

Malachia mostra la ricaduta benefica che il messaggio profetico poteva avere sul matrimonio umano e in particolare sulla condizione della donna. Scrive: "Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza" (Ml 2,14-15).

Alla luce di questa tradizione profetica va letto il Cantico dei cantici. Esso rappresenta un ritorno di fiamma alla visione del matrimonio come attrazione reciproca, come eros, come incanto dell'uomo di fronte alla donna (in questo caso, anche della donna di fronte all'uomo), presente nel racconto più antico della creazione. Ha torto, tuttavia, una certa esegesi moderna che interpreta il Cantico esclusivamente in chiave di amore umano tra un uomo e una donna. L'autore del Cantico si colloca dentro la storia religiosa del suo popolo dove l'amore umano era stato assunto dai profeti come metafora dell'alleanza tra Dio e il popolo. Osea aveva già fatto della propria vicenda matrimoniale una metafora dei rapporti tra Dio e Israele. Come pensare che l'autore del Cantico prescindere da tutto ciò? La lettura mistica del Cantico, cara alla tradizione d'Israele e della Chiesa, non è dunque una sovrastruttura posteriore, ma in qualche modo implicita nel testo. Lungi dal togliere qualcosa all'esaltazione dell'amore umano, essa le conferisce uno splendore e una bellezza nuova».

Questa "passeggiata" fra le pagine della Sacra Scrittura ci invita alla riflessione sulla dimensione della coppia secondo il progetto di Dio e secondo il peccato dell'uomo. A questo punto non ci resta che darvi appuntamento al prossimo mese per conoscere più da vicino una coppia dopo l'altra!

*Francesca e Giovanni Politano*

Anche le famiglie con bimbi hanno il diritto di partecipare a Messa!



Ogni domenica dalle ore 11.00 alle ore 12.30  
nei locali dell'Oratorio  
è attivo il servizio

**Baby sitter**



N.B.: Prima di rimproverare un bambino che parla in chiesa, assicurati di non aver MAI PARLATO TU in chiesa e ... di aver SEMPRE SPENTO il cellulare. Grazie!

# L'appello di Mons. Bregantini

## “Rispettare e custodire la natura”

Tra la rigogliosa natura di alcuni siti del demanio forestale in territorio di Ragalna, il fronte lavico del 2002, dentro il torrente Milia, il fascino di Piano Vetore dedicato a Giovanni Paolo II, e gli sbuffi carichi di energia del nostro vulcano, passando per quei siti simbolo della devozione delle genti dell'Etna, arriva il messaggio di speranza di Mons. Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso Bojano, presidente della Commissione CEI Problemi sociali, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato. Rimasto affascinato dalle meraviglie dell'Etna, Mons. Bregantini lega con molta semplicità il tema dell'occupazione, particolarmente sentito in questo periodo di crisi, e la tutela ambientale. “Questo luogo non è solo il vulcano dove, ventenne, venni in gita turistica coi giovani, ma è un parco, un continente, un pianeta – dice il vescovo di Campobasso Bojano, nato in Trentino e appassionato di terra e agricoltura – Abbiamo visto pinete meravigliose. Abbiamo scoperto che la terra di Sicilia ha mille luoghi di bellezza: i parchi, il mare, ma anche la forza della natura quando piove, o quella forza che abbiamo visto e di cui abbiamo sentito il rumore a metà del nostro cammino di oggi con un'esplosione che ha reso tutto ancora più bello”. Mons. Bregantini si trova in Sicilia per un ritiro spirituale al santuario dei Padri Passionisti di Mascalucia, con una quarantina di sacerdoti e suore per meditare sulla figura di S. Pietro. Ma la meditazione non ha escluso una visita a quel territorio ormai patrimonio dell'umanità che richiama ad un impegno sempre

più concreto a difesa della dignità di ogni individuo e di ogni creatura. “Invito a rispettare la natura – dice il presidente della pastorale Cei per la salvaguardia del creato – Anzi il Papa usa una parola ancora più grande: custodire. Vuol dire che Dio ci ha dato il compito di custodire una natura bellissima. Più saremo capaci di custodirla più sarà fonte di lavoro e di speranza”. Poi, prima di un momento di preghiera davanti l'icona votiva della Madonna delle Nevi, per poi visitare i crateri Silvestri, Mons. Bregantini si rivolge ai cittadini etnei: “siate fieri dell'Etna, come il Trentino custodisce le Dolomiti e ne fa ricchezza, possa anche la Sicilia, custodendo l'Etna, crescere, perché il futuro dei giovani della Sicilia sarà soprattutto frutto della custodia delle bellezze del creato”.

Sonia Di Stefano

Dal giornale “La Sicilia” dell'8 Novembre 2013





## Il coraggio è tutto quello

## che ci viene chiesto

In compagnia di fra Massimiliano Di Pasquale, domenica 10 novembre, alcuni di noi si sono ritagliati una giornata di tranquillità e di ascolto alla luce della Parola scritta in Mt 10, dove si narra del cieco Bartimeo. Tutti conosciamo la storia di quest'uomo che viveva ai margini della vita, come avveniva spesso a quel tempo ed in quella società in cui, il "diverso" era considerato non un privilegiato amato da Dio, ma un peccatore da evitare ed ignorare. Le riflessioni che fra Massimiliano ci ha proposto e il tempo di deserto nel quale far risuonare dentro di noi la Parola di Dio, per me sono state molto feconde

ed ho immaginato di trovarmi esattamente là, a Gerico, fra tutta quella gente che si accalcava spesso attorno a quello strano Rabbi. Incredibile come ci possiamo sentire soli a volte anche fra una marea di persone, grida, voci dissonanti, confusione, niente in apparenza che ci parli di Lui. Quante volte ci siamo trovati a "non vedere", mi sono chiesta, a sentire una cecità che non è solo quella fisica ma che viene da dentro... E' la mancanza di luce, la luce vera. Eppure Bartimeo avverte la presenza di Gesù, i suoi sensi sono all'erta a comprendere che forse, non si ripresenterà un'occasione come quella, così inizia a gridare. Il solo modo di attirare l'attenzione di Gesù ci sembra spesso, quello di gridare il suo nome, di chiedergli qualcosa ma Gesù sa già ciò di cui abbiamo bisogno.

Pregare e invocare il Padre è un'esigenza fondamentale per noi cristiani, anche lo stesso Gesù pregava senza sosta, in alcuni momenti si isolava e faceva deserto attorno a Lui, neanche i suoi discepoli riuscivano a comprendere questo bisogno, quello di guardare dentro di sé per specchiarsi nel cuore dei Dio. E' questo il modo di pregare, mi chiedo? Tutti noi chiediamo qualcosa, la salute, la pace, il lavoro, l'amore e sono tutte cose sacrosante eppure non ci bastano. Perché? Forse, azzardo, perché siamo stati creati per altre cose, per Lui che ci ha amati per primo e dunque tutto è un semplice strumento per farci comprendere che al di fuori di Lui non troviamo la guarigione. Bartimeo grida, chiede aiuto, poi si alza e lascia il suo mantello, il suo riparo, il vestito vecchio che da adesso in poi non gli serve quasi più. Coraggioso questo cieco, però! Non è facile abbandonare il vestito vecchio, quello delle cattive abitudini, dei "vorrei... ma non posso", dei "sono gli altri che sbagliano" o dei "mal comune mezzo gaudio". Ecco le cose che affollano la nostra vita e che c'impediscono di sentire Gesù che passa in mezzo a noi, nella confusione del quotidiano. Il coraggio è tutto quello che ci viene chiesto in alcune situazioni, ma il coraggio implica una fiducia in-



condizionata nell'altro. Gesù dice a Pietro, che vedendolo camminare sulle acque si spaventa, (com'è umano e simile a noi questo pescatore!) una sola parola: Coraggio! Ma a Pietro quel coraggio viene meno davanti all'ignoto, ha paura di affondare.

Questo è quello che ho compreso, rischiamo di annegare anche noi quando non crediamo che davvero che la sua Parola ci salva.

Grazie per la domenica vissuta insieme ad altri parrocchiani, per me, appena arrivata è stato un regalo prezioso.

*Stefania Colantoni Franzone*

PROSSIMI  
INCONTRI  
PARROCCHIALI

## Dicembre

1	<b>DOMENICA</b> I Domenica di Avvento	<b>Dalle ore 10.30 alle ore 19.30:</b> Ritiro Spirituale Parrocchiale guidato da Sr Vittoria pddm
2	<b>LUNEDI'</b>	Corso base formazione per operatori pastorali
3	<b>MARTEDI'</b>	Corso base formazione per operatori pastorali
4	<b>MERCOLEDI'</b>	Corso base formazione per operatori pastorali <b>Ore 19.30:</b> "Il Gruppo dei Gruppi" Pastorale giovanile unitaria <b>Ore 20.00:</b> Corso Pre-Matrimoniale
5	<b>GIOVEDI'</b>	Corso base formazione per operatori pastorali
6	<b>VENERDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Gruppo Fidanzzati e coppie giovani
8	<b>DOMENICA</b> II Domenica di Avvento	<b>Ore 11.15:</b> Celebrazione dei Sacramenti di Iniziazione Cristiana
10	<b>MARTEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Consiglio Parrocchiale Affari Economici
11	<b>MERCOLEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Corso Pre-Matrimoniale
12	<b>GIOVEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
15	<b>DOMENICA</b> III Domenica di Avvento	Festa delle famiglie Pro Sanctitate <b>Ore 20.00:</b> Cineforum
16	<b>LUNEDI'</b> Novena di Natale	40 <sup>mo</sup> Anniversario Nascita della Parrocchia "Natività del Signore" <b>Ore 19.00:</b> S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons Salvatore Gristina
18	<b>MERCOLEDI'</b> Novena di Natale	<b>Ore 19.30:</b> "Sulle Strade del Mondo" I giovani incontrano la missione <b>Ore 20.00:</b> Corso Pre-Matrimoniale
19	<b>GIOVEDI'</b> Novena di Natale	<b>Ore 20.00:</b> Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
20	<b>VENERDI'</b> Novena di Natale	<b>Ore 20.00:</b> Gruppo Fidanzzati e coppie giovani
22	<b>DOMENICA</b> IV Domenica di Avvento	<b>Ore 19.30:</b> Nucleo famiglie Pro Sanctitate
23	<b>LUNEDI'</b> Novena di Natale	<b>Dalle ore 19.30:</b> Liturgia Penitenziale e Confessioni
24	<b>MARTEDI'</b> Vigilia di Natale	Non viene celebrata S. Messa delle ore 18.30 <b>Ore 24.00:</b> Veglia di Natale
25	<b>MERCOLEDI'</b> Natale del Signore	<b>Ore 09.30 - 11.15 e 18.30:</b> Celebrazione Eucaristica
27	<b>VENERDI'</b>	<b>Ore 18.00:</b> Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3) - Campo Adolescenti con le Pie Discepolo del Divin Maestro
28	<b>SABATO</b>	Campo Adolescenti con le Pie Discepolo del Divin Maestro
29	<b>DOMENICA</b> Santa Famiglia	Campo Adolescenti con le Pie Discepolo del Divin Maestro <b>Ore 18.30:</b> Festa della Famiglia e Rinnovo Promesse Matrimoniali
30	<b>LUNEDI'</b>	Campo Adolescenti con le Pie Discepolo del Divin Maestro
31	<b>MARTEDI'</b>	<b>Dalle ore 20.00:</b> Cenone di capodanno in parrocchia <b>Ore 24.00:</b> Celebrazione Eucaristica



## SOS

Al nostro Centro di Ascolto servono:

Latte, tonno e carne in scatola, formaggio, zucchero, sale...

Sono cambiate le

Coordinate Conto Corrente POSTALE

Intestato a: Parrocchia Natività del Signore

C/C: n. 001011435276

Codice IBAN:

IT95X0760116900001011435276

Grazie per la vostra GENEROSITA'!

## Gennaio

1	<b>MERCOLEDI'</b> Maria SS. Madre di Dio	<b>Ore 09.00:</b> Celebrazione Eucaristica nella Cappella delle Suore (Via Ballo, 3) <b>Ore 11.15 e 18.30:</b> Celebrazione Eucaristica
2	<b>GIOVEDI'</b>	XII Anniversario Ordinazione Sacerdotale Sac. Roberto Mangiagli <b>Ore 18.30:</b> Celebrazione Eucaristica
3	<b>VENERDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Gruppo Fidanzati e coppie giovani
6	<b>LUNEDI'</b> Epifania	<b>Ore 09.00:</b> Celebrazione Eucaristica nella Cappella delle Suore (Via Ballo, 3) <b>Ore 09.30 e 18.30:</b> Celebrazione Eucaristica
7	<b>MARTEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Consiglio Parrocchiale Affari Economici
8	<b>MERCOLEDI'</b>	<b>Ore 19.30:</b> "Il Gruppo dei Gruppi" Pastorale giovanile unitaria
9	<b>GIOVEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
12	<b>DOMENICA</b> Battesimo di Gesù	<b>Ore 19.30:</b> Nucleo famiglie Pro Sanctitate
14	<b>MARTEDI'</b>	<b>Ore 20.00:</b> Consiglio Parrocchiale Affari Economici
15	<b>MERCOLEDI'</b>	<b>Ore 19.30:</b> "Sulle Strade del Mondo" I giovani incontrano la missione



della Parrocchia  
Natività del Signore

**16 Dicembre 2013**

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania

**Dal 17 al 23 Dicembre 2013**

Ore 17.30: Novena di Natale e S. Messa  
Ore 20.00: Novena di Natale

dell'Oratorio  
Maria SS. Ausiliatrice



**24 Maggio 2014**

Ore 20.00: Celebrazione Eucaristica con la presenza degli Oratoriani "di ieri e di oggi"

Ore 21.00: Grande festa in Oratorio

Sant'Agata con noi...

**12 Gennaio 2014**

Ore 09.30: Accoglienza della Reliquia del Velo dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime (via S. Catania, 46)

Ore 10.15: Nella Chiesa Parrocchiale Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania

Dalle ore 12.00 alle ore 18.00: tutti insieme in Oratorio con Sant'Agata tra gioco e fraternità per costruire la Comunità

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

Ore 20.00: La Parrocchia Santi Angeli Custodi presenta la Sacra Rappresentazione:

"Tutti devoti tutti"

**13 Gennaio 2014**

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica  
Ore 20.00: La Corale della Basilica Cattedrale ci offre un Concerto di evangelizzazione:

"Agata e Dusmet: luce fervente per Catania"

**14 Gennaio 2014**

Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica



"Ieri e oggi:  
il cammino  
dell'Oratorio  
Maria SS.  
Ausiliatrice"

Incontri di preghiera  
con tutti gli Oratoriani

24 Gennaio ore 18.00  
24 Febbraio ore 18.00  
24 Marzo ore 18.00  
24 Aprile ore 18.30



**Novembre 2014**

**Missione Popolare  
con i Frati Francescani**

# AIUTATECI AD AIUTARE!!

Sorteggio 6 Gennaio 2014

Biglietto € 1



1° Premio  
Ferro da Stiro

2° Premio  
Robot da cucina



3° Premio  
Pentola a vapore

Associazione S. Vincenzo



## Centro d'Ascolto



# AMBULATORIO MEDICO



Il Dottor Coci Gaetano

offre la sua professionalità e disponibilità gratuita per un consulto medico, chirurgia generale, oncologia senologica, chirurgia apparato digerente, medicina legale, mediazione professionista e...

per qualsiasi bisogno medico.

Tutti i Giovedì dalle ore 16.00  
alle ore 19.30 in via Merlino, 71  
(presso Casa Sant' Agata).

AVVISO SACRO

DA GIOVEDÌ 05 DICEMBRE 2013

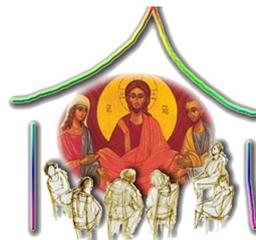
# CAMPO INVERNALE CAMPO INVERNALE



...VIENI E LO SCOPRIRAI!  
27-30 DICEMBRE 2013

Archiepiscopio Metropolitana  
di Catania

VI Vicariato Forango

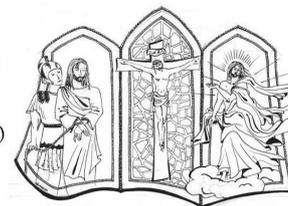


IL MISTERO PASQUALE:  
CELEBRARE  
I SACRAMENTI DELLA FEDE

Relatore: Dom Ildebrando Seicolong, Abate Benedettino

02 - 03 - 05 Dicembre 2013

dalle ore 19.30 alle ore 21.00



Corso di Formazione di base per Operatori Pastoralisti

Al Corso sono invitati tutti gli operatori pastorali

a vario titolo impegnati nelle nostre comunità

Il Corso si terrà presso la Parrocchia Spirito Santo  
Via Pacinotti, 54 - Catania

# Sant'Agata con noi...

Parrocchia  
**Natività del Signore**  
Piazza S. M. Ausiliatrice, 15  
Cibali - Catania

## 12 Gennaio 2014

Ore 09.30: *Accoglienza della Reliquia* del Velo dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime  
(via Seb. Catania, 46)

Ore 09.45: *Processione* per via Seb. Catania, Stella, Nuova, Fr. Marletta,  
Piazza S. M. Ausiliatrice

Ore 10.15: *Celebrazione Eucaristica* presieduta  
da Sua Ecc.za Rev.ma **Mons. Salvatore Gristina**, Arcivescovo di Catania

Dalle ore 12.00 alle ore 18.00: tutti insieme in cortile con Agata  
*tra gioco e fraternità per costruire la Comunità*

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

Ore 20.00: La Parrocchia Santi Angeli Custodi presenta la  
*Sacra Rappresentazione: "Tutti devoti tutti"*

## 13 Gennaio 2014

Ore 08.30: Celebrazioni delle Lodi Mattutine

Dalle Ore 09.30 alle ore 12.00: Visita delle Scuole (in chiesa)

Ore 17.00: Catechesi per adulti: *"Agata un esempio da imitare"*

Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

Ore 20.00: La Corale della Basilica Cattedrale ci offre un *Concerto di evangelizzazione:*  
*"Agata e Dusmet: luce fervente per Catania"*

## 14 Gennaio 2014

Ore 08.30: Celebrazioni delle  
Lodi Mattutine

Dalle Ore 09.30 alle ore 12.00:  
Visita delle Scuole (in chiesa)

Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica con la  
presenza di tutti i *bambini della catechesi*

Si ringraziano il Dirigente Scolastico, gli insegnanti e gli alunni  
dell'I. C. "F. De Roberto" (plesso centrale e plesso Meucci - Corridoni)  
per la realizzazione degli addobbi sulle strade.

AVVISO SACRO

